



Dipende. da voi

LA TENDENZA

Cocaina, ketamina, alcol, gioco d'azzardo, ansiolitici, social network. Tutte "sostanze" in aumento a Milano, città ultra competitiva e dove emergono tante fragilità. Preoccupano i dati che riguardano i giovanissimi: ascolto, prevenzione e strutture adeguate possono fare davvero la differenza. L'educatore del "boschetto": «Nessuno è irrecuperabile»

DEL SAVIO e SICURO da pagina 10

A PAGINA 5

Lavoro femminile, tra presente e futuro: 5 offerte sul territorio

A PAGINA 9

A Milano Goya, lo street artist che mancava: «I miei Attimi»

A PAGINA 17

Il libro dello Spiderman degli ospedali: «Ritroviamo umanità»

COCAINA, KETAMINA, ALCOL, GIOCO D'AZZARDO, ANSIOLITICI, SOCIAL NETWORK. **TUTTE DIPENDENZE IN AUMENTO A MILANO, CITTÀ ULTRA COMPETITIVA ORMAI PER ANTONOMASIA, DOVE EMERGONO TANTE FRAGILITÀ. PREOCCUPANO I DATI CHE RIGUARDANO I GIOVANISSIMI: ASCOLTO, PREVENZIONE E STRUTTURE ADEGUATE POSSONO FARE DAVVERO LA DIFFERENZA**

Katia Del Savio

Ogni anno l'analisi delle acque reflue rivela l'entità dell'uso di stupefacenti da parte dei milanesi. L'analisi è condotta dall'Istituto Istituti di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, che esamina i campioni prelevati dal depuratore di Nosedo, situato nella periferia sud-est della città.

Le più consumate. Nel 2024 il consumo giornaliero di cocaina a Milano è stato di 409,39 milligrammi ogni mille abitanti, in aumento rispetto ai 369 milligrammi del 2023, nonché il dato più alto dal 2011 a oggi. In forte ascesa l'uso di Mdma, per la quale sono stati registrati 14,44 milligrammi (contro i 2,57 microgrammi consumati solo nel 2021), una sostanza che risulta essere più utilizzata a Milano in confronto alle altre città italiane monitorate: Bologna, Bolzano e Roma. L'analisi ha rivelato anche alti livelli di ketamina (24,92 milligrammi), sostanza che viene utilizzata sia come anestetico che come droga, ma visto che si registra un picco nel weekend l'Istituto Negri suppone che venga soprattutto consumata come droga. In particolare cocaina e ketamina registrano un picco di utilizzo al venerdì. L'assunzione di cannabis rimane invece stabile (52,28 milligrammi). Milano non è la città italiana dove si consumano di più sostanze stupefacenti: Bologna e Roma sono le città dove il consumo medio giornaliero è superiore.

Intossicazioni da alcol. Se l'analisi dell'Istituto Negri non può rilevare le caratteristiche dei consumatori (l'età, il sesso, la professione, ecc.), Areu (l'Agenzia Regionale Emergenza Urgenze) ha rivelato che in un anno a Milano gli interventi del 118 per intossicazione da alcol degli adolescenti è aumentato del 66%. Si rimane ancora più sorpresi se si pensa che un terzo delle chiamate sono avvenute di mattina (in orario scolastico) o di pomeriggio.

A chi rivolgersi. Dati che preoccupano e che devono farci riflettere sulla salute della nostra città. Per chi si trovasse in difficoltà in città ci si può rivolgere al SerD (Servizio per le dipendenze), al SerT (Servizio per le Tossicodipendenze), al progetto SostieniMI e alle ATS. Di recente Regione Lombardia ha approvato la sperimentazione delle Équipe specializzate ospedaliere per le dipendenze (Esod). In totale ne saranno realizzate 5, di cui 3 a Milano. Ma le dipendenze non si fermano qui, pensiamo all'utilizzo eccessivo di farmaci, allo shopping compulsivo e ad altre che vedremo in questo speciale.



«Nessuno è irrecuperabile»

Un viaggio nelle storie di dipendenza di chi frequenta il "boschetto di Rogoredo" con lo psicologo ed educatore **Simone Feder**: «La strada è unire i giovani»



Manuela Sicuro

C'è un luogo a Milano che da anni rappresenta, nell'immaginario, il riferimento per chi soffre di dipendenze da sostanze stupefacenti: il boschetto di Rogoredo. Per entrare nelle dinamiche di una situazione che non sembra avere soluzione abbiamo

sentito chi in quel bosco è presente per aiutare questi ragazzi. «Non possiamo più parlare di giovani ma di giovanissimi, seguo sempre di più ragazzi di 12-13 anni con questi problemi», racconta lo psicologo ed educatore Simone Feder, tra i responsabili della cooperativa Sociale Casa del Giovane di Pavia e promotore del Centro studi sull'infanzia e l'adolescenza "Semi di Melo". Da anni segue anche da vicino il "boschetto della droga".

L'età di chi ha queste dipendenze si abbassa sempre più, perché?

«Questi giovani devono gestire molte frustrazioni e la mancanza di persone adulte significative, cercano così di compensare la solitudine con le sostanze».

Si parla di senso di vuoto giovanile, da cosa deriva?

«Oggi hanno tutto nella parte

materiale, ma manca l'ascolto, il sentirsi valorizzato. Dati del Centro Studi Semi di Melo dicono che il 60% dei giovani dai 12 ai 19 anni, soprattutto in Lombardia, dichiara di essere stato preso in carico da una terapia psicologica».

Come è cambiato il consumo di droghe?

«Ci sono sempre più droghe mescolate con altre cose e non si conoscono bene. Oggi fumano soprattutto eroina e in un attimo arrivano a bucarsi e a devastarsi. Questo tipo di sostanze ormai costano poco, l'eroina al grammo arriva a 16 euro».

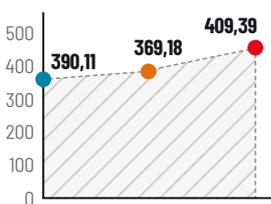
Che tipo di aiuto offrite, nello specifico, al boschetto di Rogoredo?

«Da otto anni mettiamo un gazebo, illuminiamo, adesso porteremo delle docce portatili, cibo e vestiti, in questo momento abbiamo

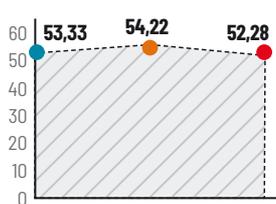
I DATI QUOTIDIANI A MILANO (MG AL GIORNO PER 1.000 ABITANTI)

Fonte: Wastewater analysis and drugs - a European multi-city study

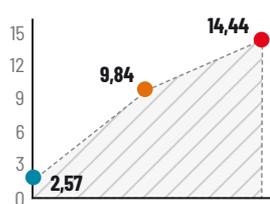
Cocaina



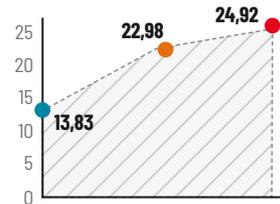
Cannabis



Mdma



Ketamina



● 2022
● 2023
● 2024

la testimonianza

«Dopo anni sono uscito dall'incubo»

Mario, alcolista anonimo: «Nell'Associazione ho trovato una famiglia, ora sono sereno»

Una delle realtà più importanti per l'aiuto nelle dipendenze è l'Associazione Alcolisti Anonimi, nata negli anni '30 in Ohio e arrivata nel 1973 a Milano dove oggi ci sono 14 gruppi (per informazioni si può chiamare il numero verde **800 411 406**). Da uno di questi "gruppi-famiglie", viene il racconto di Mario (nome di fantasia) che condivide con noi la sua esperienza lunga 38 anni con alcune dipendenze come l'alcol.

Come e quando hai cominciato?

«Ho 67 anni, a 14 anni ho iniziato la mia dipendenza da nicotina e a 15 tutte le altre, alcol, cibo e droghe. Sono entrato negli Alcolisti Anonimi nel 1987 a 29 anni quando mi avevano diagnosticato sei mesi di vita e tre epatiti, ogni bicchiere che bevevo per me era una pugnata e dovevo fare qualcosa».

La Milano di quegli anni ha influito?

«Sicuramente negli anni '70 a Milano c'era un movimento di cambiamento, prima farsi le canne era considerato rivoluzionario, ora la società ha accolto parte di queste cose come "normali"».

Perché hai iniziato?

«Avevo già una predisposizione e poi a 15 anni ero molto arrabbiato, ad esempio per la separazione dei miei genitori. A 17 anni sono andato via di casa per lavorare e mantenere le mie dipendenze, all'inizio era bello poi è diventata una prigione».

Cosa sentivi quando eri sotto l'effetto di alcol o altro?

«Niente, non pensi, vai a coprire ansie e paure, per anestetizzare tutto. Mi nascondevo dietro quel muro di dipendenza».

Perché hai deciso di smettere?

«Perché stavo per morire ma avevo paura di togliere queste stampelle malate, le mie dipen-

denze, che pensavo mi aiutassero a vivere la realtà e le responsabilità».

Da quanto sei sobrio, libero da tutto?

«Da 35 anni, ma ho avuto due ricadute ma ho chiesto subito aiuto. Conosco le mie debolezze e non ci gioco, ho avuto due tumori dovuti agli stili di vita. Poi negli ultimi anni ho avuto una ricaduta per il cibo dovuto anche alla morte di mia moglie dopo una lunga malattia».

Come è stato affidarsi a questi gruppi di aiuto?

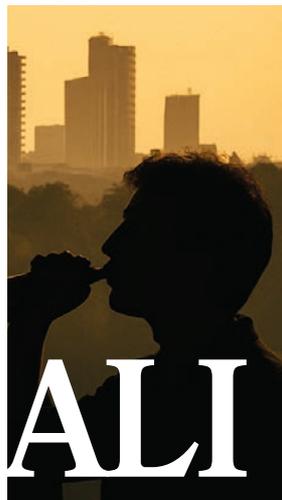
«Incredibile. Per la prima volta vedevo alcolisti che non bevevano, la maggior parte dei miei amici invece erano morti a 15 anni. Vedere che esistevano delle persone con le mie stesse difficoltà che vivevano una vita diversa è stata per me la svolta, quando credi di essere l'unico al mondo non hai molte speranze».

Cosa consiglieresti a chi oggi è ancora dentro?

«Essere a Milano e frequentare questi gruppi di aiuto è stata la mia fortuna, ho trovato una famiglia che mi vuole bene, consiglio a queste persone di fare qualche riunione. Per me è stato un miracolo, ho trovato persone come me e non mi sono più sentito solo».

Come si sente oggi Mario?

«Sereni, sono stato felice in passato, ma la serenità è migliore». **MaS**



bisogno di biancheria intima per ragazzi ma soprattutto ragazze, non abbiamo aiuti istituzionali ma di associazioni e privati. Abbiamo molti giovani volontari che ci aiutano ed è una forza dirompente».

Un modello da portare avanti?

«Si così si possono cambiare le cose. Oggi come servizi per le dipendenze non stiamo funzionando, questo disagio necessita flessibilità, risposte rapide. Dobbiamo unire i ragazzi che vogliono fare volontariato e quelli che vivono un disagio, questi ultimi si sentono ascoltati senza essere giudicati, questa è la strada».

Avete anche un progetto "Dona un libro al bosco"?

«Sì, un giorno mia figlia e le sue amiche hanno portato dei libri nel bosco e i ragazzi erano molto interessati ed è nato il progetto. Si può partecipare andando su donaunlibroalbosco.org, donandoci un libro vecchio o nuovo ma che sia sentito con una dedica, che noi daremo ai ragazzi. Alcuni di loro si frenano all'entrare nel bosco per leggere, la cultura ha una forza dirompente».

Quali sono gli aiuti utili per questi ragazzi?

«Bisogna cambiare paradigma servono comunità più adatte, risposte mirate alle famiglie, uno sguardo più attento nelle scuole, aggredire il fenomeno. Bisogna fare i genitori non dare le responsabilità solo agli specialisti. Nessuno è irrecuperabile, tutti hanno una parte bella da accendere e si riesce a farlo solo nella relazione con la persona».

focus/1



Gioco d'azzardo, Milano maglia nera

La ricerca ESPAD rivela 65.000 giocatori dipendenti

Slot machine, gratta e vinci e scommesse sono all'ordine del giorno per 65.000 milanesi. Lo rivela la ricerca ESPAD (European school survey project on alcohol and other drugs) che evidenzia una crescita preoccupante di giovanissimi dipendenti dal gioco d'azzardo: in Italia ogni anno sono 120.000 i nuovi dipendenti, il 33% dei quali è minorenni. «Sono soprattutto i medici di famiglia a dover essere in grado di percepire e individuare precocemente possibili problemi di ludopatia e di comportamenti alterati dei pazienti in questo ambito – spiega il presidente OMCEeOMI (Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Milano), Roberto Carlo Rossi -. E per farlo servono competenze che in questi anni raramente sono state approfondite. Milano, secondo gli ultimi dati, è una città a rischio molto alto, ed è importante quindi che i medici siano particolarmente attenti a questi fenomeni, in costante crescita ed evoluzione». **KDS**

focus/2



Dipendenza da social, arriva il primo Flower Kiosk

Dal 12 al 15 giugno all'edicola Civic di piazza XXIV maggio Instagram "educa" all'uso consapevole di web e social

Se la cronaca ci racconta di adolescenti ricoverati per crisi di astinenza da smartphone, il bisogno di chiarezza su questi temi è sempre più urgente. A Milano la storica edicola Civic di piazza XXIV Maggio si trasforma in un chiosco di fiori temporaneo dove Instagram inaugura il suo primo Flower Kiosk per sensibilizzare i giovani, genitori ed educatori, all'utilizzo consapevole di internet. Dal 12 al 15 giugno con attività e dimostrazioni, dalle **11.00 alle 21.00**, si potranno scoprire gli strumenti digitali di Instagram per aiutare gli adolescenti e le loro famiglie a vivere l'esperienza online in modo più responsabile. Per approfondire il tema è online il Centro per le Famiglie di Meta, un hub di strumenti e consigli pratici. **MaS**

